

Padova Eventi



LE CURIOSITÀ

Tra le star il "nudo" Sphynx e i giganteschi Main Coon. Ci sarà l'unico esemplare italiano di Snowshoe, con le zampette bianche



Mercoledì 15 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Sabato e domenica in Fiera la 40. edizione dell'Esposizione internazionale felina: 400 gatti provenienti da tutto il mondo. Ancora aperte le iscrizioni per il concorso riservato agli animali domestici non di razza. Attese quattromila persone

Sfila anche il miccio di casa

LA MANIFESTAZIONE

Altro weekend a quattrozampe in Fiera, dove sabato e domenica dalle 9.30 alle 19 torna "I gatti più belli del mondo", manifestazione organizzata da Movimento Azzurro - Ecoscienza Verona in collaborazione con il Club Felino sotto l'egida dell'Ente Nazionale Felinotecnica Italiana. Dopo quella riservata ai cani, andrà in scena nel padiglione 15 la 40. edizione dell'esposizione internazionale felina, una delle più importanti d'Italia con ben 400 piccoli amici dell'uomo. Tra le razze più rare ci sarà l'unico esemplare nel nostro Paese di Snowshoe, con le zampette bianche che sembrano scarpe da neve, e poi ancora uno Scottish con le orecchie alte, il Burmese e il Burmilla dal pelo morbido come la seta, il blu di Russia e poi i pregiati persiani e Maine Coon a cui sono dedicate due sessioni speciali.

LE GARE

«Sabato mattina nei ring sfileranno i gatti adulti e neutri, poi i persiani da pedigree preparati con il loro pelo vaporoso - ha raccontato ieri alla presentazione l'ideatrice veronese della kermesse, Costanza Daragiati - Domenica sarà dato spazio ai cuccioli presenti in fiera e poi l'attenzione sarà tutta per la razza Maine Coon, il gigante d'America che supera il metro di lunghezza e i 15 chili di peso». Tra questi ci sarà la pruripremiata star di casa nostra Aperol, bianco e rosso con gli occhi ambra e azzurro, di 4 anni e mezzo, direttamente dall'allevamento di San Pietro in Gu' della padovana Michela Ferraro. Altro gatto da competizione molto fotografato dal pubblico sarà lo Sphynx, nudo senza pelo, come il Rubber di sei mesi. Tra i gatti stranieri ed esotici sono da vedere anche i Bengal, noti per il loro manto leopardato, il Sacro di Birmania, il British e i Norvegesi delle Foreste.

I visitatori potranno assistere alla preparazione minuziosa degli allevatori che pettinano, truccano e curano i loro mici in gara. Disponibili anche vari stand di oggettistica e prodotti per felini e un'area ristoro. Tutti i gatti saranno valutati da una giuria internazionale in arrivo da Francia, Svezia e Germania con l'italiano Walter Baraldi e la giovane alleva giudice romana Chiara De Luca. «Viene votato non solo lo standard di qualità e la razza, ma anche il carattere, il comportamento, ad esempio come un gatto si lascia avvicinare senza soffiare o peggio graffiare - ha aggiunto Daragiati - e se si trova anche una sola pulce il concorrente viene squalificato».

I VINCITORI

Al termine di ogni giornata sarà proclamato il vincitore di ogni categoria e il gatto più bello di tutti. Sia sabato che domenica è prevista una gara per i gatti domestici di privati non di razza, iscritti attraverso il sito della manifestazione www.igattipiubellidelmondo.it, che potranno vincere i premi per il più bello e più simpatico; non è consentito portare il proprio gatto in fiera senza registrarlo. Secondo il Censis, nel nostro Paese sono 7 milioni e mezzo i gatti domestici che vivono nelle case italiane; in Veneto, secondo solo alla Lombardia, ne sono state contate 6777 colonie. «Padova ha sempre risposto bene a questo evento anche perché ci sono tanti gatti nelle famiglie e una decina di allevamenti nella provincia - ha concluso Daragiati - Del resto i gatti sono più facili da gestire di un cane, non bisogna portarli in giro a fare i loro bisogni e se si va via possono stare tranquillamente da soli in casa. Ci aspettiamo almeno quattromila presenze e soprattutto tanti bambini visto che entrano gratis fino a 10 anni».

Per i più piccoli sarà disponibile un'area attrezzata con gonfiabili. Biglietto 12 euro, ridotto 10 euro over 65 e disabili.

Paolo Braghetto



Cinema

Gianni Amelio presenta il suo discorso "Hammamet"



► Gianni Amelio arriva a Padova domani sera per presentare in sala al pubblico il suo ultimo film "Hammamet". Il regista della tanto chiacchierata pellicola su Bettino Craxi mancato 20 anni fa incontrerà la platea del MultiAstra all'Arcella prima della proiezione delle 20 e poi sarà al Porto Astra della Guizza al termine della replica delle 20.30 (biglietti disponibili). Con quasi 3 milioni di euro incassati, il film è uno dei grandi protagonisti della stagione cinematografica italiana e si appresta ad essere il film di maggior successo del suo autore (già vincitore del Leone D'oro con il film "Così ridevano" e del Gran Premio della giuria al Festival di Cannes con "Il ladro di bambini"). La storia parla di uno spaccato scottante della nostra storia recente, la discesa crepuscolare di un uomo dominato da pulsioni contrapposte. Un leader politico magistralmente interpretato da Pierfrancesco Favino, che ha scelto di lasciare l'Italia alla fine del secolo scorso dov'era stato condannato per corruzione e finanziamento illecito con sentenza passata in giudicato. Accanto a lui in Tunisia ci sono la moglie Anna (Silvia Cohen) e la figlia Stefania (Livia Rossi) mentre il secondogenito Bobo (Alberto Paradossi) è rimasto nel nostro Paese per riabilitare l'immagine e gestirne l'eredità politica. Nel suo "esilio volontario" lo raggiungono in pochi e il "Presidente" dovrà dibattersi fra malattia, solitudine e rancore: la sua ultima testimonianza è affidata alle riprese di Fausto (Luca Filippi), figlio di un compagno di partito, che nello zaino, oltre alla telecamera, nasconde una pistola. Basato su testimonianze reali, il racconto non vuole essere una cronaca fedele né un



IN PASSERELLA

Alcuni dei gatti che saranno in Fiera. Qui sopra, Aperol con gli occhi di colore diverso. A sinistra, l'allevatrice padovana Michela Ferraro con uno Sphynx e un Main Coon

Agricoltura e paesaggio: come curare la terra

UNIVERSITÀ

Prende il via domani il 30. Corso di aggiornamento sul giardino storico "Giuliana Baldan Zenoni-Politeo" che ha per titolo "Paesaggi ereditati e progetto futuro. Nuove alleanze per curare la terra". Di fronte all'incalzare dei cambiamenti climatici e dei danni ambientali, che impongono la necessità di nuove visioni e strategie per curare la terra, il corso propone una riflessione sui paesaggi agrari nella società contemporanea. Si inizia alle 16, nell'aula H del Fiore di Botta in via del Pescarotto8: Giuseppe Barbera, ordinario di Culture arboree all'Università di Palermo e autore di best sellers come "Abbracciare gli albe-

ne "Ridare nuovi equilibri ai paesaggi curando la terra. Visioni attuali dei sistemi agricoli".

L'ANALISI

Le odierne forme omologate e prive di identità dei paesaggi agrari europei sono il risultato delle radicali trasformazioni avvenute nella seconda metà del Novecento, a seguito dell'adozione di pratiche agricole di tipo monoculturale, semplificate e meccanizzate, basate sull'uso generalizzato di sostanze chimiche. L'attuazione di questo nuovo indirizzo ha provocato una drastica riduzione del numero degli addetti e un conseguente venir meno di quell'attenta custodia dei luoghi da parte di chi aveva un rapporto diretto con la terra. "Giardino mediterraneo"



PRENDE IL VIA DOMANI IL 30. CORSO SUL GIARDINO STORICO APRE BARBERA, AUTORE DI BEST SELLER

il "bel paesaggio agrario" degli argumeti siciliani, dove ancora oggi vengono applicate tecniche specializzate di sistemazione del suolo di origine araba. Anche lo scrittore Mario Rigoni Stern riprende questa immagine nella sua descrizione di una località dell'altopiano di Asiago chiamata "Giardini", per i suoi appezzamenti delimitati da muretti a secco, così ordinati e precisi da ingentilirne il paesaggio. Questo concetto di bellezza, risultato del lavoro dell'uomo in armonia con la natura, è insito nell'idea archetipica di giardino, unità di bello e buono. Il rapporto tra giardino e paesaggio produttivo è oggi motivo di riflessione.

paesaggi ereditati, sopravvissuti al successo dell'agricoltura industriale, per i paesaggi futuri? Come innestare un sapere culturale millenario con le scoperte delle nuove scienze biologiche, ecologiche, agronomiche? Come ritrovare nuovi equilibri per una relazione consapevole con la terra e i suoi frutti? Il corso terrà presenti due versanti di indagine. Da un lato proporrà un'osservazione e uno studio dei paesaggi rurali nella loro evoluzione storica; dall'altro lato proporrà un'esplorazione sia delle nuove visioni dei sistemi agricoli sia delle nuove pratiche di un'agricoltura di ritorno, in particolare di giovani che utilizzano tecnologie innovative e recuperano valori smarriti. Dae-